

Qualche novità e parecchie delusioni sugli schermi della Mostra

Pesaro: il cinema cubano alla scoperta del privato

Abbastanza interessante «Ritratto di Teresa» del cubano Pastor Vega Dal Perù una specie di western e una insipida « commedia all'italiana »

Nostro servizio

PESARO — Si scoppia dal caldo. Sulla spiaggia i bagnanti sono tutti tedeschi al di sopra dei sessant'anni. A questo punto, vi assicuriamo che andare al cinema è rimasta l'unica cosa saggia da fare.

E al cinema, nell'ambito delle proiezioni della Mostra, può capitare di vedere un cartone animato sull'economia nicaraguense, intitolato al compagno Glodimiro e l'economia: una cosuccia (foto minuti) simpatica, perché spiritosa e per niente trionfalista. E fa piacere vedere che, tra i personaggi che marciano contro Somoza incuranti delle bombe, vi è anche un cineasta con tanto di macchina da presa in mano: come dire che i registi sudamericani si sentono in primo luogo degli inviati al fronte, fedeli alle parole di Lenin che considerava il cinema, fra tutte le arti rivoluzionarie, « la più importante ».

Ma la pratica, al di là del cartone animato, cosa ci dice? In un articolo inserito in uno dei tre volumi editi dalla Mostra, Jorge Sanjines (il più importante regista boliviano, attualmente esule), autore di *Sangué de condor*, parla molto lucidamente della possibilità di un « cinema rivoluzionario durante e dopo la lotta di liberazione ». Un



In alto: «Les jornaleros»; qui sopra: «Mar de rosas»

cinema «prima della rivoluzione», per dirla con Bertolucci, non esiste, non può esistere (o meglio, può esistere un cinema di regime, che ovviamente è tutta un'altra cosa).

Questo è un dato che non si può trascurare esaminando le presenze alla Mostra di Pesaro. Le assenze di Bolivia e Uruguay, lo scarso interesse della produzione argentina, l'isolato film proveniente dal Cile di Pinochet (lo vedremo venerdì sera, siamo molto curiosi) hanno un significato ben preciso. Altri paesi, invece, si permettono di verificare « a caldo » le parole di Sanjines. D'al-

tronde è l'unico modo di esaminare questa Mostra: il livello dei singoli film non è finora entusiasmante, e il discorso per nazionalità è l'unico possibile a meno di larvi imbustalire, raccontandoci la trama di film che non si potranno mai vedere.

Un cinema « dopo la rivoluzione » è, per esempio, quello cubano. Qui qualcuno sostiene che stia facendo la fine del cinema sovietico dopo il '32: basta con i film innovatori, pensiamo un po' a noi stessi e calamitiamo nel privato. Non è una sensazione sbagliata: anche se la rivista che, rispetto ad altre cinematografie, i cubani met-

tono sempre in campo una sapienza tecnica che non tiene conto di quanto si ha fatto, come Maria de mi con il rifugio; dall'altro, un cineasta indipendente come Federico Weingarshofer ci presenta un film, *Sotto lo stesso sole*, sulla stessa terra (1979), che sembra *Miracolo* a Milano senza miracoli e senza Milton Barroche, optando per la navigazione, amari, amari, trisugue: tutto senza la minima invenzione, senza rabbia. Siamo ancora a questo punto?

E che dire del Perù, che finora ci ha mostrato un western e una commedia all'italiana. Laulico è l'ennesima variante della storia di Robin Hood, sparatoria, assalti al forte, ecc. esterni andini non privi di una certa suggestione.

La commedia all'italiana, invece, è Racconti immorali, film a episodi firmato da quattro registi (Huayhuaca, Flores-Guerra, San Roman e Lombardo). C'è un po' di tutto, Malizia e ragazzi di vita, il peggior Dine Rial e i bambini della Rimpatriata (manca solo Walter Chiari). Insomma, la sensazione è che



Così, da un lato, abbiamo un film commerciale, anche ben fatto, come Maria de mi con il rifugio; dall'altro, un cineasta indipendente come Federico Weingarshofer ci presenta un film, *Sotto lo stesso sole*, sulla stessa terra (1979), che sembra *Miracolo* a Milano senza miracoli e senza Milton Barroche, optando per la navigazione, amari, amari, trisugue: tutto senza la minima invenzione, senza rabbia. Siamo ancora a questo punto?

E che dire del Perù, che finora ci ha mostrato un western e una commedia all'italiana. Laulico è l'ennesima variante della storia di Robin Hood, sparatoria, assalti al forte, ecc. esterni andini non privi di una certa suggestione.

La commedia all'italiana, invece, è Racconti immorali, film a episodi firmato da quattro registi (Huayhuaca, Flores-Guerra, San Roman e Lombardo). C'è un po' di tutto, Malizia e ragazzi di vita, il peggior Dine Rial e i bambini della Rimpatriata (manca solo Walter Chiari). Insomma, la sensazione è che

anche in paesi dove c'è molto da costruire stia si nascondendo un mercato cinematografico, con tanto di film di avventura, ma a scapito di quei film veramente innovatori che, finora, non abbiamo proprio visto.

D'altronde anche qui a Pesaro scarseggiano i film belli ma ferozemente lavori. E' uscita una valanga di libri (i tre editi da Narzullo, su Brasile, Cuba e Sudamerica in generale saranno presto nei negozi), è stata annunciata la nascita dell'ULISSE (una nuova associazione tra ARCI e Cinema d'essai che va a fare il paio con l'AIACE: Omero è ancora sempre, come vedete), sono stati presi contatti. E' un po' come in Ecco Bombocci, vedi gente, incontrami, fai cose, parli con questo e con quello e ti accorgi che il film più bello che immanicabilmente quello che non hai visto. Il programma, del resto, è mastodontico e le sovrapposizioni costringono a scelte peraltro poco dolorose.

E ieri sera, finalmente, il film di un grande maestro, Entrada da vida di Nelson Pereira Dos Santos. Un film musicale, curioso e per certi versi sconceriato. Come quel significato: auremo modo di riparlare.

Alberto Crespi

TV: Squarzina allestisce Camus

Caligola chi è? Un nazista di animo gentile



Franco Branciaroli

ROMA — Le immagini di un «meriggio tempestoso» si accumulano nel linguaggio di Luigi Squarzina mentre allo Studio 2 della Rai, fa visitare il set di Caligola, il testo di Albert Camus («è quello che preferisco, di un autore che non ho comunque mai allestito prima») segna il suo ritorno nell'ambiente televisivo dopo ben cinque anni.

La messinscena della Casanova di Goldoni, allora, coincide con l'addio temporaneo alla TV e ottiene anche il Premio Salsomaggiore; ma Squarzina col suo presente discorde di guerre e catastrofi, utopie e sconfitte, ci sembra che preferisca suggerire piuttosto un'analoga fra questo Caligola (scritto da Camus negli anni a cavallo della seconda guerra mondiale) e la Casa Cuorinfanto che lui stesso allestì questo inverno a teatro (e che Shaw, appunto, scrisse in mezzo ad un'altra guerra mondiale).

«La proposta della Rai mi è piaciuta all'istante per la possibilità di agganciarla a quanto ho già elaborato in scena sui momenti di crisi della nostra civiltà», dichiara il regista. E prosegue: «Perché questo Caligola, a modo suo, è uno sperimentatore che ricorda quasi i nazisti. Ma è più umano, cioè è armato della capacità di soffrire. Toccato dalla scoperta della morte che ha constata per la prima volta vedendoci morire accanto l'amante sorella, Drusilla, si trova col potere in mano e reso folle dalla consapevolezza della morte. Inoltre è talmente giovane, da desiderare di imporpora a chi gli sta intorno: cioè una classe logora di senatori che comincia a terrorizzare».

E' una parabola lucidissima che non portò troppa fortuna. Lei ridattandola per la televisione si trova in parte nelle stesse condizioni, perché la propone ad un pubblico televisivo «vergine» che a teatro, magari, non sarebbe mai venuto a vederla. Ma questo Caligola, dunque, è veramente adatto al piccolo schermo? «Sì. Può risultare un prodotto che accapiglia l'attenzione dello spettatore distratto». Risponde Squarzina con semplicità.

A chi sono affidate le immagini? «A Paolo Tomasi. L'ho scelto come scenografo a ragione, perché pensavo che avrebbe ideato una scena spoglia ed efficace. Ma non avevo mai lavorato con lui prima di oggi».

Lo stanzione (o «il sacramento») in effetti è animato solo dal fruscio di tuniche e dallo scalcio di sandali. L'aria che spirava dalle quattro grandi colonne nere ai lati della stanza è, si dir poco, «obbligante». Per ora un gruppo di senatori prova la scena in un angolo: tremano le spalle di uno di loro per una risata incontrollata giusto un momento prima del clak. Si voltano: ci sono Nestor Gary e Franco Renda, fra gli altri.

«Ho voluto Franco Branciaroli come protagonista — spiega il regista — ma ho cercato anche di mantenere un buon livello in tutta la troupe. Gli altri nomi sono, fra gli altri, quelli di Lino Troisi e Mattia Sbragia».

Un lavoro così, alla TV, costa esattamente centomila milioni. E il regista, sciamano andando oltre coi di-

dati non si parlerebbe neppure. Senonché Caligola fa parte della prossima rosa teatrale della Rete due che comprende un Brecht curato da Cecchi un postumo Valli che interpreta Pirandello e un Eliot per regista «da destinarsi». Con respiro sin troppo lavoro finirà in frigorifero a tema «individuo» e crisi nei due dopoguerra» mentre nei cassetti, restano pure gli Ibsen di Cecchi, gli Strindberg e gli Shaw registrati due inverni fa.

Per citare ancora Squarzina: «Per un bel pezzo questo lavoro finirà in frigorifero». Oppure, come ventennio invece personalmente, sarà trasmesso in concorrenza con qualche film «del lunedì».

Ecco perché allo Studio 2 mista all'aria di bella apocalisse e di dispendioso e roismo del Caligola di Albert Camus, corre anche un altro teatro, in tempi di prove. Qui c'è, come dire: un senso di parziale incertezza.

Maria Serena Palieri

«Turno di notte», nuovo giallo in TV con Barbara De Rossi

Cadaveri a suon di disco-music

Un giallo sul filo della disco-music è quello che ci presenta questa sera e domenica prossima la Rete 1. Il titolo è *Turno di notte*, ne sono autori Franco Ferrini e Enrico Oldini, la regia è di Paolo Paoletti.

Il turno di notte lo fa Walter ad un casello ferroviario di una delle tante autostrade che attraversano la nostra penisola. Per ammazzare la noia di quelle nottate umide e tutte uguali, il giovane ascolta la radio sintonizzata sulle emittenti private.

Chi invece tenta di ammazzare il prossimo è Lilli, giovanissima disc-jockey caruccia e spregiudicata. La ragazza deve difendersi dall'assalto di un energumeno e capitandogli a portata di mano un arnese adatto alla bisogna, non ci pensa su due volte ad accoppiare il malcapitato. Poi l'impacchettata e lo mette in un taxi. Ma invece il taxi esce fuori strada proprio

in prossimità del casello dove lavora Walter; il conducente muore ammazzato sul colpo, mentre il passeggero presunto accoppato se la squaglia a gambe levate. La storia potrebbe esaurirsi qui, invece Walter che non si stacca per un attimo dalla sua radio riesce a captare un urlo impaurito della Lilli che, tra un disco e una chiacchierata con fedelissimi ascoltatori, si vede piombare in studio quello che lei ritiene ormai un fantasma.

Per farla breve, l'arguto Walter collega incredibilmente i due fatti: l'incidente e l'urlo della disc-jockey e inizia le sue indagini che, come si può prevedere, lo porteranno molto lontano fino ad un breve e cruento flirt con la ragazza in questione.

Girato quasi tutto in esterni, nella sonnolenta e piovigginosa Versilia invernale, *Turno di notte* si regge su un racconto abbastanza esile, appena vi-

vacizzato dall'interpretazione dei due protagonisti: lei, Barbara De Rossi, che gioca ancora molto sul personaggio di babyproibita, capitolate addosso con Le cista di Laifusda; lui, Rino Cassano, già intravisto in TV in altre imprese del genere, sempre sospeso a metà strada tra l'imbambolato e il turbato, quasi un De Miro, formato Tazi Driver, ma con stazionamento nei pressi di viale Mazzini.

Pure con una donna, anzi con una sedicenne, è alle prese ancora una volta Ugo Tognazzi che stasera vedremo sulla Rete 2 nella *Bambolona*, un film di Franco Giraldi del 1968. Tognazzi vi interpreta la parte di un maturo avvocato che «perde la testa» per la bella Irana. Proprio quando il nostro crederà di avercela fatta, di aver conquistato cioè la ragazza, si troverà di fronte ad una bella sorpresa. Amara, anzi, come Tognazzi ci ha abituato.



Luigi Diberti, Barbara De Rossi e Rino Cassano

PROGRAMMI TV

□ **TV 1**
 12.30 DSE - CONOSCERE IL MERCATO: «Consiglio agli esportatori»
 13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del Tg1
 13.30 TELEGIORNALE
 14.00 TRISUMA POLITICA - 5 domande al P.I.
 14.10 GIUSEPPE BALSAMO - Di André Hunebelle, con Jean Marais, Louise Marleau (rep. 11. p.)
 14.40 OGGI AL PARLAMENTO
 14.50 SPECCHIO SUL MONDO - Tg1 informazioni.
 15.10 BERT D'ANGELO SUPERSTAR: «La rete d'oro»
 16.00 FRONTIERE MUSICALI: «Fais Domino» (2a. p.).
 16.30 DOCTOR WHO: «Arca spaziale (1a. parte), con Tom Baker e Elisabeth Sladen»
 17.00 TG1 - FLASH
 17.05 FIADE - COSI' - Disegni animati
 17.15 L'EREDITA' DELLA PREISTORIA:
 17.35 SHIRAZ, IL RAGAZZO DI BAGHDAD (18. episodio).
 18.00 DSE - Ludwig van Beethoven (replica, 3. puntata).
 18.30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del Tg1.
 19.05 SPAZILIBERO: I programmi dell'accesso.
 19.20 MEDICI DI NOTTE: «L'ostaggio» (2. parte), con Catherine Allegret e Remy Carpentier.
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
 20.00 TELEGIORNALE
 20.40 «TURNO DI NOTTE», Regia di Paolo Paoletti, con Rino Cassano, Barbara De Rossi, Renato Montalbano (1a. puntata).
 21.55 IO... E L'ALCOOL - (3a. puntata).
 22.55 MISTER FANTASY - «Musica da vedere»
 23.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - Specchio sul mondo.

□ **TV 2**
 12.30 IL NIDO DI ROBIN: «Il sostituto», con Richard O'Sullivan e Tessa Wyatt.
 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 13.30 DSE - DIMENSIONE VERTICALE (Replica 1. P.)
 14.00 «IL POMERIGGIO»
 14.10 KINGSTONE - DOSSIER PAURA: «Il gioco delle ombre», con Raymond Burr e Art Hindle
 15.25 DSE - NOVA - Problemi e ricerche della scienza contemporanea (replica 1. parte)
 17.00 TG2 - FLASH
 17.30 CAPITAN HARLOCK - «L'invisibile padre di Mayu».
 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPOTSENERA
 18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO: «Vino amaro», con Karl Malden e Michael Douglas.
 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 20.40 TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa con il P.S.I.
 21.25 «RISOTTO AMARO» - 13 FILM CON UGO TOGNAZZI: «La bambolona», Regia di Franco Giraldi (1968), con Isabella Rei, Lilla Brignone, Margherita Guzzinati
 23.20 TG2 - STANOTTE.
 □ **TV 3**
 17.50 INVITO AL ROCK - CONCERTONE: Al Stewart e Ben Sidran.
 19.00 TG 3
 19.30 TV 2 REGIONI.
 20.10 «IL PROBLEMA DELL'ENERGIA (2. p.)»
 20.40 CONCERTO DEL MARTEDI': «Recital del mezzosoprano Marilyn Horne e del pianista Martin Katz».
 21.40 DELTA - SETTIMANALE DI SCIENZA E TECNICA.
 22.55 TG 3.

PROGRAMMI RADIO

□ **Radio 1**
 GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19 GRI Fish, 10, 12, 14, 15, 17, 19 23 ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida: 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.50 23.03. ORE 4.44: Le commissioni parlamentari; 7.15: GRI lavoro; 7.25, 8.40: La combinazione musicale; 8.30: Edicola del GRI; 10.10: Racconti anch'io '81; 11: Quattro quarti; 12.01: Ma non era l'anno prima?; 12.30: Via Asilago Lendai; 13.35: Master; 14.30: Il lupo e l'agnello; 15.05: Erreputano; 16.10: Rally; 16.30: Diabolik e Eva Kark; 17.10: Blu Milano; 18.35: Ironik Alias E. Bassignano; 19.30: Una storia del jazz; 20: La civiltà dello spettacolo; 21.05: Le Gazzette; 21.30: Musica del folklore; 22: Storie fantastiche di botteghe e di artigiani.
 □ **Radio 2**
 GIORNALI RADIO: 6.03, 7.03, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.50. ORE 6, 6.08, 6.38, 7.05, 7.55
 8.45: I giorni (al termine stesi dei programmi); 7.20: Un minuto per te; 8.05: «La donna povera»; 8.22, 15: Radiodue 3.11; 11.21: Il compleanno di Pinocchio; 11.56: Le mille canzoni; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound-track; 15.30: GR2 Economia; 16.32: Discclub; 17.32: «Mastro Don Gesualdo» (al termine «Le ore della musica»); 18.32: In diretta dal caffè Greco; 19.50: Spazio X.
 □ **Radio 3**
 GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. ORE 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55, 8.15, 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Se ne parla oggi; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 13.51: Rassegna delle riviste; 15.18: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: La ricerca educativa; 17.20, 19: Spazio 3; 21: Appuntamento con la scienza; 21.20: N. Rimsky Korsakov; 22.02: «Il caso del De Profundis» di Oscar Wilde; 23: il jazz.